



# Medicina domestica omeopatica semiotica di un libro di omeopatia ottocentesco

## INTRODUZIONE

Si calcola che nel mondo siano parlate circa 6000 lingue diverse di cui soltanto 300 vanterebbero una tradizione scritta. Quindi, i libri possono rappresentare solo la cultura di queste ultime. È un tratto distintivo dell'*homo faber*, che può sfruttare l'informazione mediata nei processi di apprendimento. Ma la scrittura permette anche di illustrare un percorso da seguire in una determinata metodologia, un modello interpretativo basato su *codici semiologici*, una parte molto interessante di quest'opera che sarà più oltre illustrata.

Sarà interessante mettere in luce la strutturazione prima del piano dell'*espressione*, piano *lineare*, e poi del piano del *contenuto* del volume preso in esame per una sua esauriente analisi. Anche se quasi tutti gli storici avvertono che nella ricerca storica quello che si deve considerare "passato" di un fatto è ciò che è stato spiegato e confermato, mentre non è ancora "passato" ciò che di esso deve ancora essere chiarito. Quindi, non ci illudiamo di poter cogliere la sostanza dei fatti come sono realmente andati, e ancor meno di poterli conoscere una volta per sempre.

## ASPETTO LINEARE

Gli editori G. De-Maddalena & C. di Milano pubblicano nello stesso anno (1859), due edizioni dell'opera, una di *serie* ed una di *lusso*: la prima nel formato in-16° (cm 18x13x5); la seconda in -8° (cm 23x18x6), con carta di qualità "uso mano", carta che ha l'apparenza della carta a mano ma senza essere sfrangiata. Inoltre la particolarità dell'edizione di lusso è che il testo di ogni

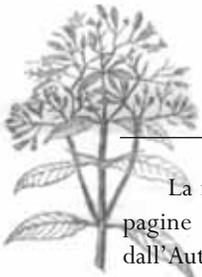
pagina è racchiuso da una cornice con fregi ai quattro angoli caratterizzati da una ricca decorazione floreale. La coperta presenta un'elegante legatura d'amatore coeva, in mezza pelle, con il dorso recante ricchi fregi e titolo in oro; i piatti sono ricoperti da carta policroma marmorizzata. Questa pubblicazione, tipicamente ottocentesca, fu venduta a dispense che il lettore poteva legare a piacere. Il *lettering* è stampato su una colonna per i tipi Zanaboni e la tiratura dell'edizione di serie consta di 8.000 copie collocate in Europa, Stati Uniti e America meridionale. Questo è uno dei pochi volumi di cui si conosca con certezza il numero di tiratura e l'informazione è ricavata dalla seconda edizione – identica collezione – uscita nel 1877. Al verso del frontespizio c'è un bellissimo ritratto a mezzobusto dell'Autore. La figura è di fattura nitida ed accurata, incisa su rame da Santamaria e protetta da velina. Sul frontespizio, oltre al titolo, è citato anche un brano dell'Antico Testamento di Siracide, l'Ecclesiastico (cap. 7): *Non volere essere stolto per non morire prima del tempo*. Forse un semplice avvertimento per il lettore: fa buon uso di questo libro. pp. (2 c. b.), (8), 1136 (1 c. b.).

## ASPETTO DEL CONTENUTO

L'Autore, vissuto negli anni di maggior splendore per l'Omeopatia italiana, presenta il suo lavoro con eleganza tipografica e purità di stile ad una nota personalità del tempo: l'Eccelsa Imperatrice del Brasile, Teresa Cristina Maria Italiana, una Borbone Principessa di Napoli. L'opera ha l'ambizione non

*Analizzeremo – se non altro perché è il primo libro italiano citato nella bibliografia dell'Enciclopedia Treccani alla voce "Omeopatia" – il lavoro del Prof. Giovanni Ettore Mengozzi, Onorario dell'Università Romana della Sapienza, Omeopata ed Autore nella sua lunga carriera di una ricca tipologia di saggi sull'Omeopatia. Il titolo del volume è Medicina Domestica Omeopatica, considerata siccome ramo di Educazione.*

piccola, di essere strumento di diffusione della Dottrina omeopatica, percorrendo le conoscenze dinamiche di Hahnemann, almeno quelle note al completamento del volume. Nel *Discorso Preliminare*, Mengozzi esalta le due altissime funzioni del volume: il magistero educativo all'Omeopatia e l'armonia con la Filosofia Cristiana attraverso il Vangelo. In sostanza, l'impatto sul lettore è legato al concetto *Organimistico* della Dottrina di Hahnemann, cioè l'armonizzazione della Sostanza Spirituale con quella Materiale. L'Autore si propone dunque di "cristianeggiare" la medicina, sia sul lato speculativo con gli insegnamenti di Tommaso d'Aquino, sia sul lato pratico con la Legge di Similitudine. Scrive, infatti, il Prof. Mengozzi: "[...] da un lato la Medicina Domestica è diretta a riparare le malattie senza soccorso del medico, e dall'altro è rivolta all'educazione morale delle famiglie, così è mestier venga solo accettata ed accolta quella che risponde a questi due altissimi fini; cioè a dire che da una parte muova con una dottrina che tiene in armonia la legge col principio, e dall'altro che stia a capello con la Filosofia Cristiana, e perciò in armonia con la parola del Vangelo."



La realizzazione del testo in 1.136 pagine fu pianificata e organizzata dall'Autore in un rosario di ben dodici parti, più una sezione aggiunta. In questa sede, per dare al lavoro un ruolo possibile ed essenziale propongo solo le parti nella loro idea-base.

Esposizione della Dottrina Omeopatica con brevi osservazioni tratte dal magnifico volume *l'Esposizione semplice della Dottrina Omeopatica* del Dott. Paolo Morello (1809-1873), illustre Omeopata di Palermo ed appassionato protagonista di vivaci battaglie civili. Mengozzi argomenta la ricerca dell'ente sensibile, e di quello intelligibile sul quale si fonda la vera medicina sostenuta da Morello: elemento sensibile è la *Legge dei simili*, mentre l'intelligibile è l'*Organismo*.

Ampie opinioni esternate da celebrità mediche allopatriche intorno alla medicina dei Simili e dei Contrari: del francese Saverio Bichat, del grande Morgagni, di Harvey, di Baglivi, del dottissimo Boerhave, del prof. Giacomo Tommasini, etc. L'Autore commenta i famosi aforismi di questi pensatori per ventitré pagine.

Questa parte è attuale. Una preziosa documentazione delle diverse posizioni, non tanto sulle responsabilità del Medico, quanto sugli effetti prodotti e sostenuti dalle due Scuole, ognuna con il proprio Principio. Alcuni passaggi più accesi della discussione rendono bene il clima animato di quel periodo tra l'Omeopatia e la Medicina Accademica. La parte è divisa in due capitoli: nel primo, Mengozzi si fa portatore della necessità dell'insegnamento pubblico dell'Omeopatia in Italia con argomenti peculiari come il riferimento delle evidenze cliniche dell'Omeopatia nei momenti tragici delle epidemie di Colera; nel secondo, espone il parere di alcuni medici che vogliono giudicare la *Dottrina Omeopatica*. La tesi sostenuta dal professore è lapidaria: *...prima di far da giudice apparecchia a te la giustizia; e prima di parlare, impara*. In sostanza sempre dall'Ecclesiaste: *Nihil sub sole novum*. E conclude: *...ma, verrà il tempo!*

La Legge Universale di tutta la Natura e di tutte le scienze è la Legge dei Simili e per

questo l'Autore condanna la Legge del *Contraria Contrariis* attraverso le citazioni e i commenti degli aforismi dell'Organon. Riprendendo a questo punto quanto annunciato più sopra sul modello interpretativo basato su *codici semiologici*, sul problema del *significato*, del *senso* di un messaggio scritto, ritengo valga la pena di riportare la testimonianza documentata (p. 234 del volume), del Dott. Giovanni Dansi (1805-1860), insigne Omeopata di Milano, raccolta dal Dott. Giuseppe Gaspare Bruni e poi pubblicata nel 1846 in un opuscolo di 174 pagine, *Lettere intorno all'Omiopatia*, durante un suo viaggio a Parigi nel 1842. Dansi incontrò Hahnemann che in quell'occasione avrebbe affermato: *"Quello che più importa è la scelta del rimedio veramente omeopatico, cioè che ricopra meglio l'insieme de' sintomi della malattia; del resto quanto alla diluizione, alla forma, ed alla dose, queste devono variare a seconda della malattia, del malato e del medicamento stesso. Sta alla sapienza del medico il trovare la più opportuna"*. Si nota che il curatore dell'opuscolo, in quest'ultima proposizione fa riferimento ad un concetto fondamentale per l'Omeopatia in modo quanto meno discutibile, infatti, si legge: *"...che ricopra l'insieme de' sintomi della malattia..."*, e non del *"malato"*. Perciò è opportuno e doveroso analizzare più fonti d'archivio, pur con le difficoltà intrinseche della ricerca, per chiarire e precisare questo fondamentale passaggio del sistema hahnemanniano. Lo stesso fatto è riportato dal valente Dott. Paolo Brentano (1830-1865), Omeopata di Milano, sull'autorevole *Rivista Omeopatica* di Pompili, vol. 3°, p. 124. Brentano descrive così l'episodio: *"[...] Mi narrava il Dott. Dansi di Milano un aneddoto della vita intima di Hahnemann che mi compiaccio di riferire ... il Dansi ebbe un colloquio con il buon Vecchio intorno a quel tempo che la questione delle dosi riaccesa dalle altissime diluizioni di Korsakoff esercitavano le penne più insigni della letteratura omeopatica. Hahnemann viveva a Parigi da qualche anno (1835, ndr) ... è noto che chi veniva a visitare Samuele difficilmente lo trovava*

*senza Melania lì d'accosto. [Marie Mélanie d'Hervilly-Gohier (1800-1878), francese, seconda moglie di Hahnemann, ndr]. Così lo trovò Dansi, e così quando si avviò il discorso intorno alle diluizioni ed alle più convenienti circa i diversi rimedi, il Sambucus, la Canfora, p.e. "Toujours la trentième!" rispose Melania all'inchiesta del Dansi, con quel tono che significa "ho detto, e basta" – Samuele non fiatò. A Dansi però più dei pareri della moglie sarebbero piaciuti quelli del marito, e per buona fortuna in un momento d'assenza di Melania lo poté pressare da vicino e spremergli qualcosa, per cui Hahnemann sorridendo: "Lo sapete anche voi, è la scelta del rimedio che importa, si badi al similia: tutte le potenze dalle tinture madri e dalle triturazioni in su, possono convenire..." Melania rientrò, ma Hahnemann aveva detto abbastanza [...]"*

Come si denota da queste testimonianze storiche riportate da due autori diversi a volte, anzi spesso, con *significati* diversi si arriva a *significati*, sensi molto diversi. Anche una forma espressiva adeguata e realmente efficace, raggiunge, come in questo caso, a indicazioni differenti: *Malato-Malattia*. Per non indurre dubbi su tale argomento, però, ricordiamo cosa scrive Hahnemann stesso nel § 6 dell'Organon: *"L'osservatore esente da pregiudizi [...] noterà solamente le deviazioni dallo stato di salute dell'individuo ora malato [...]"* Il malato, dunque, e non la malattia, rappresenta la chiave d'accesso alla guarigione per l'Omeopatia.

Per gli storici della Medicina Omeopatica questa parte in particolare è la più importante, comprendendo un'esauriente immagine della condizione e della produzione mondiale dell'Omeopatia come statistiche, lista di tutti gli Omeopati esercenti in ogni nazione, farmacie omeopatiche, riviste, ospedali, etc. Si tratta dunque di un catalogo fedele di ricostruzione dei fatti del tempo, e perciò una preziosa miniera di dati per lo storico.

Contiene l'introduzione al testo *Antropologia fisica*, che raccoglie gli elementi indispensabili di studio della scienza medica descritti nei punti successivi. Descrive l'Anatomia e Fisiologia dell'uo-

mo, arricchendo il testo con dodici caratteristiche tavole anatomiche incise in rame. Da segnalare in questa sezione una curiosa statistica sulla vita. Su 100 persone nate: 50 morivano prima di 10 anni; 20 tra 10 e 20; 15 tra 20 e 30; 7 tra 30 e 40; 5 tra 40 e 50; e infine 3 tra 50 e 60. Questa parte ruota attorno all'indispensabile argomento dell'igiene e riporta la lista del ricercatore più accreditato del tempo, Hallè, sulle sue norme fondamentali: *Circonfusa* (atmosfera, località, acqua clima, etc.), *Applicata* (bagni, vesti, frizioni, cosmetici, etc.), *Ingesta* (alimenti e bevande, condimenti), *Gesta* (esercizi ginnici, il *fitness*), *Excernenda* (cose che debbano essere eliminate) e *Percepta* (l'atto di apprendere attraverso i cinque sensi). Secondo l'Autore questo insieme igienico-comportamentale permette di evitare tante malattie. Qui viene esposta la Patologia nell'ambito omeopatico nelle sue diverse componenti: Etiologia, Sintomatologia e Terapia generale. Viene omessa la Nosologia che è testimonianza fallace dell'Allopatia. Da tutte queste nozioni e dalle esperienze di studio il lettore arriva così alla parte decima del volume dove è trattata la Farmacologia Omeopatica. Il capitolo descrive gli effetti patogenetici e le indicazioni cliniche di 60 medicinali, classificati in *antipsorici* e *policrestis*. Ogni rimedio viene descritto nella sua storia naturale, negli effetti patogenetici, nelle indicazioni cliniche, negli antidoti e nella durata d'azione. Inoltre quasi tutti i rimedi elencati di origine vegetale sono illustrati da graziose piccole incisioni su rame. Qui viene trattata la Farmacopea Omeopatica, che descrive tutte le fasi della preparazione dei rimedi accompagnate da illustrazioni di macchine per tritare e dinamizzare ed una speciale pressa, costruita con stagno purissimo d'Inghilterra, la cui caratteristica documentata è di non avere alcuna influenza sulla preparazione dei vegetali. Tutte queste macchine sono inventate dal francese Benoît Mure (1809-1858), protagonista e grande benefattore dell'Omeopatia mondiale. Lo stesso

Hahnemann visitando un giorno il Dispensario omeopatico in contrada Harpe a Parigi, dopo aver esaminato con attenzione le *Macchine Farmaceutiche* applaude al genio di Mure. Mengozzi, inoltre, commenta i risultati clinici delle preparazioni *Manuali* e quelle a *Macchina* fatti nell'Ospedale Omeopatico in Sicilia e nel Dispensario di Palermo, Parigi e del Brasile, i risultati si manifestarono a favore di quest'ultime.

L'ultima parte del volume stabilisce di fatto la centralità del volume, visto che è anche la più corposa con ben 366 pagine, ed ha lo scopo di descrivere minuziosamente la *Terapeutica Speciale*, cioè l'arte di scegliere o regolare l'uso dei rimedi omeopatici per stabilire la salute. Tratta la clinica omeopatica delle malattie acute e croniche divisa in tre parti: la prima descrive i quadri sinottici patogenetici; la seconda descrive il trattamento speciale delle singole malattie, dall'Aborto allo Zoppicamento spontaneo, di cui sono specificate l'Etimologia, la Diagnosi, la Prognosi e la Cura; la terza parte compone il Repertorio Alfabetico delle indicazioni cliniche omeopatiche. Insomma questo blocco di testo rappresenta di fatto un manuale omeopatico clinico. Infatti nel modo di stesura segue il già collaudato *Nouveau Manuel de Médecine Homéopathiques*. Però Mengozzi avverte più volte che è solo una guida e che la scelta del rimedio deve sempre essere fatta dal confronto degli effetti patogenetici con i sintomi che si vogliono curare.

In appendice, il volume presenta l'*Algebra Sintomatica Omeopatica* (tradotta dal Francese), un sistema ingegnoso pubblicato da Benoît Mure nel volume *Doctrine de l'école de Rio Janeiro et pathogenèse brésilienne...*, Paris, 1849. Secondo questo approccio, *...si possono* – scrive Mure – *risolvere i problemi terapeutici con estrema facilità con cui i matematici risolvono equazioni di primo grado*. Un tentativo particolare di utilizzare la matematica per realizzare, un repertorio sinottico della *Materia Medica Omeopatica*. Il sistema utilizza simboli alfabetici (25 lettere

dell'alfabeto) per rappresentare il corpo o un sistema generale anatomico in 25 parti (es. A.= addome). Sei simboli alfabetici greci per gli stati morbosi delle 25 parti (es. Delta % = dolore; Omega ^ = sensazione; Pi = infiammazione). Simboli potenziali (es. A. ^ = ripienezza; A. % = enteralgia). Ed infine simboli che indicano i caratteri differenziali e speciali delle malattie e circostanze più importanti delle stesse (es. < = aggravamento; + = con). Tutto questo complesso di simboli forma la *legenda dei: Logaritmi omeopatici classificati in ordine alfabetico per la scelta istantanea del medicamento*.

Un esempio strutturale di esso è riproposto dalla voce: *Lycopodium*. **D** d **R** p **H** d **V** d **Q** p j **PM** l l d

La stringa significa: **D** d Denti, carie; **R** p Apparato Respiratorio, tosse; **H** d Sistema muscolare, reumatismo; **V** d Sistema vascolare, brivido; **Q** p j Pelle: eruzione, bruciore; **PM** l lPene, Matrice: meno polluzione, meno amenorrea; **L** d Tronco: notalgia.

Tale sistema, che sembra difficile, nella realtà è invece di una semplicità estrema, se soltanto si presta un po' di attenzione al codice simbologico. In letteratura omeopatica, l'*Algebra Sintomatologia Omeopatica* è rimasta lettera morta.

A chiusura di questo viaggio di testimonianza storica di una delle più interessanti e monumentali opere pubblicate sulla Medicina Omeopatica italiana, portiamo a conoscenza un'emozionante posizione del Maestro di Meissen, tratteggia la visione trascendentale del pensiero esistente in noi, senza però trascurare il pensiero razionale, una condizione su cui si sviluppa la personalità di ognuno: *“...Tu che sei divenuto – così scrisse Hahnemann – la più salda e forte colonna dell'omeopatia va, sequi gli impulsi generosi del tuo cuore, adempi la missione che ti viene affidata dalla Provvidenza*. Un grido che scuote le coscienze. Una lezione di valore ed un'affascinante investitura per tutta la comunità omeopatica. Il Prof. Mengozzi vi ha creduto, come ampiamente dimostrato in quest'opera.